

VISTO l'art. 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, recante "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri", e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, recante "Ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, recante "Riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e, in particolare, l'art. 8, concernente la direttiva generale annuale dei Ministri sull'attività amministrativa e sulla gestione;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 ottobre 2012, recante "Ordinamento delle Strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri", e successive modificazioni;

VISTA la legge 4 marzo 2009, n. 15, recante "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e alla Corte dei conti";

VISTO il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 maggio 2011, n. 131, recante il regolamento di attuazione della previsione dell'articolo 74, comma 3, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in relazione ai Titoli II e III del medesimo decreto legislativo;

VISTO, in particolare, l'ultimo periodo del comma 5, dell'art. 3, del menzionato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 maggio 2011, n. 131, ove è stabilito che gli obiettivi strategici, individuati con le Linee guida da adottarsi entro il 30 novembre di ciascun anno, sono individuati nell'ambito del sistema per la misurazione e la valutazione della *performance*, da adottarsi con le forme previste dall'art. 7, comma 6, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

VISTA la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, e successive modificazioni;

VISTO il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, e successive modificazioni;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 novembre 2003, concernente i criteri di valutazione della dirigenza;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 26 novembre 2013, con cui sono state rivisitate le modalità di corresponsione del premio di risultato per la dirigenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

VISTA la direttiva del Segretario generale del 15 settembre 2015, per la formulazione delle previsioni di bilancio per l'anno 2015 e per il triennio 2016-2018;

VISTO il vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto dirigenza – area VIII per il quadriennio 2006/2009 e biennio economico 2006-2007, sottoscritto in data 4 agosto 2010;

VISTO il Documento di Economia e Finanza 2014 e la nota di aggiornamento deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 18 settembre 2015;

VISTA l'Agenda per la Semplificazione 2015-2017, concernente le linee di indirizzo condivise tra Stato, Regioni, Province autonome e autonomie locali e il crono-programma per la loro attuazione, a norma dell'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, approvata dal Consiglio dei Ministri in data 1 dicembre 2014;

VISTO l'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con la determinazione 28 settembre 2015, n. 12, dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, e in particolare le indicazioni ivi recate relative alla necessità di procedere al rafforzamento della integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa;

VISTI i decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 aprile 2014, recanti deleghe di funzioni del Presidente del Consiglio dei Ministri ai Ministri senza portafoglio on. avv. Maria Elena BOSCHI e on. dott.ssa Maria Anna MADIA, al Ministro sig. Giuliano POLETTI, ai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. dott. Sandro GOZI e on. dott. Luca LOTTI;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 23 aprile 2015, recante delega di funzioni al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Prof. Claudio DE VINCENTI, che dispone, tra l'altro, che al medesimo Sottosegretario è delegata la firma dei decreti, degli atti e dei provvedimenti di competenza del Presidente del Consiglio dei Ministri, a esclusione di quelli che richiedono una preventiva deliberazione del Consiglio dei Ministri;

CONSIDERATO che occorre adottare apposite Linee guida per l'individuazione di indirizzi e obiettivi strategici e operativi, nonché per la definizione di indicatori per la misurazione e la valutazione della *performance* dell'amministrazione e di quella individuale, per l'anno 2016, assicurando la coerenza tra il ciclo di pianificazione strategica ed il ciclo della programmazione finanziaria e del bilancio, ai sensi della normativa vigente;

DECRETA

Sono adottate le Linee guida allegate al presente provvedimento, per l'individuazione di indirizzi ed obiettivi strategici e operativi, nonché per la definizione di indicatori per la misurazione e la valutazione della *performance* dell'amministrazione e di quella individuale, per l'anno 2016.

Il presente decreto sarà trasmesso ai competenti organi di controllo.

Roma,

p. Il Presidente del Consiglio dei Ministri

LINEE GUIDA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER
L'INDIVIDUAZIONE DI INDIRIZZI E OBIETTIVI STRATEGICI E OPERATIVI
AI FINI DELL'EMANAZIONE DELLE DIRETTIVE PER L'AZIONE
AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE DELLE STRUTTURE GENERALI DELLA
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI PER L'ANNO 2016

1. PREMESSA

La Presidenza del Consiglio dei Ministri è la struttura di cui si avvale il Presidente del Consiglio per l'esercizio delle funzioni di impulso, indirizzo politico e coordinamento dell'azione di Governo, anche nei confronti delle altre amministrazioni e per l'attuazione di alcune specifiche politiche pubbliche.

Le presenti Linee Guida definiscono le priorità politiche per l'individuazione di indirizzi e obiettivi strategici e operativi nonché per la definizione di indicatori per la misurazione della *performance* dell'amministrazione e di quella individuale per l'anno 2016, ai sensi dell'art. 3, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 maggio 2011, n. 131.

La conseguente attività di programmazione strategica, da declinare nelle direttive annuali per l'azione amministrativa e la gestione delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deve mirare al consolidamento e ad un ulteriore miglioramento dei risultati sinora raggiunti, favorendo la realizzazione delle priorità dell'attività di Governo nel rispetto dell'allocazione delle risorse finanziarie definita nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Nell'ambito delle direttive annuali, è necessario procedere alla individuazione di obiettivi strategici che declinino la programmazione di azioni connesse con gli interventi, gli obiettivi e la relativa allocazione di risorse specificati nella nota integrativa del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in modo da rendere evidente la realizzazione dei disegni pluriennali, il loro stato di avanzamento, consentendo la misurazione dei risultati, o degli eventuali scostamenti, tra programmazione, realizzazione e spesa, anche al fine di porre in essere eventuali azioni correttive. In tale ottica, le politiche di settore affidate alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in stretta coerenza con il programma di Governo, devono essere attuate attraverso l'individuazione di obiettivi significativi e rilevanti.

La realizzazione delle azioni connesse alle priorità politiche di seguito indicate, da parte delle diverse articolazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri, deve tenere conto di tutte le estensioni del ciclo della *performance*, valorizzando, pertanto, le dimensioni dell'efficienza, dell'efficacia, dell'economicità, della trasparenza e dell'integrità, anche per contribuire alla costruzione di un clima organizzativo che favorisca la prevenzione della corruzione. In quest'ottica, nell'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (parr. 2.1. e 6.1.) si sottolinea la necessità di “integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con le misure organizzative volte alla funzionalità amministrativa” e di coerenza tra Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) e atti programmatici del ciclo della *performance*. Pertanto, in adesione alle indicazioni recate nel suddetto Aggiornamento, è necessario che le azioni individuate nel PTPC e nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità siano tradotte in obiettivi organizzativi e individuali assegnati agli uffici e ai dirigenti.

La declinazione delle priorità indicate in questo documento programmatico deve realizzarsi tenendo conto del più ampio processo di revisione della spesa, attraverso il contestuale rafforzamento di misure volte a qualificare e controllare l'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali e a valutare l'efficienza dei processi di funzionamento delle amministrazioni pubbliche; in tal modo si promuove una riallocazione delle risorse volta a favorirne un impiego più efficace ed efficiente.

Ciò premesso, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di dare una accelerazione ai processi di riforma avviati dal Governo finalizzati anche a consolidare e

promuovere ulteriormente la ripresa economica, dovrà adottare iniziative riguardanti le seguenti aree strategiche:

- *“Azioni per la modernizzazione del sistema delle pubbliche amministrazioni e per il rafforzamento della capacità amministrativa”*
- *“Azioni per la semplificazione amministrativa, organizzativa e gestionale, il miglioramento della qualità della regolamentazione e la riduzione degli oneri amministrativi”*
- *“Azioni per favorire la digitalizzazione e rafforzare la trasparenza e la prevenzione della corruzione”*

Le aree strategiche sopra individuate, al fine di favorire il miglioramento della situazione di contesto e il consolidamento del percorso di crescita avviato, operano su un piano sinergico ed integrato, costituendo la realizzazione di azioni nell'ambito dell'una il presupposto per il raggiungimento delle finalità dell'altra. Come la semplificazione, la digitalizzazione delle procedure e il miglioramento della qualità della regolamentazione sono elementi funzionali al rafforzamento delle azioni per la prevenzione della corruzione e per la valorizzazione dell'“interesse pubblico alla trasparenza”, così la prevenzione dei fenomeni corruttivi e la riduzione degli oneri amministrativi, unitamente al rafforzamento della capacità amministrativa, sono fattori strumentali alla crescita della competitività e della credibilità del sistema Paese.

Le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri tradurranno, quindi, le priorità strategiche individuate nelle presenti Linee Guida in azioni concrete, definendo obiettivi diretti a conseguire risultati misurabili e percepibili dalla collettività. Per rendere evidente ed il più possibile efficace la connessione tra le priorità politiche e le azioni amministrative programmate per la loro realizzazione è necessario procedere alla individuazione di obiettivi strategici significativi a garanzia del carattere di selettività, rilevanza e pertinenza degli stessi con le politiche di riferimento.

Ogni struttura, inoltre, è chiamata a porre la massima attenzione alla pianificazione e razionalizzazione nella allocazione delle risorse finanziarie, strumentali e

umane, al potenziamento del controllo direzionale sulle azioni programmate, alla valorizzazione del personale e del merito, anche attraverso una distribuzione differenziata delle premialità.

E' di primaria importanza, a tale fine, migliorare i sistemi informativi e di rilevazione, procedendo ogni volta che sia possibile alla interconnessione delle informazioni e dei dati disponibili, ivi compresi quelli relativi al controllo di gestione, in quanto strumentali alla misurazione degli obiettivi di *performance*.

Le Autorità politiche delegate e il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri emanano le rispettive direttive annuali per l'azione amministrativa e la gestione, che individuano per ciascun centro di responsabilità, secondo la specificità della propria *mission* istituzionale, gli obiettivi strategici da conseguire per realizzare le priorità politiche, per la misurazione del grado di raggiungimento dei quali assume particolare rilevanza l'individuazione e l'utilizzo di indicatori significativi di risultato, di efficienza e di efficacia e di idonei strumenti di monitoraggio, anche per consentire eventuali interventi correttivi.

I Dipartimenti e gli Uffici autonomi della Presidenza del Consiglio dei Ministri dovranno supportare i processi di riforma e l'azione di Governo assicurando il monitoraggio delle azioni programmate e promuovendone, anche attraverso le funzioni di impulso, indirizzo e coordinamento nei confronti delle altre amministrazioni, la loro realizzazione.

2. AREE STRATEGICHE

AREA STRATEGICA 1 - "Azioni per la modernizzazione del sistema delle pubbliche amministrazioni e per il rafforzamento della capacità amministrativa"

Al fine di consolidare gli effetti positivi innescati dal complessivo processo di riforme avviato dal Governo occorre proseguire nel percorso di semplificazione e di modernizzazione del sistema delle pubbliche amministrazioni, di rafforzamento della capacità amministrativa, di incremento della qualità dei servizi erogati e di riduzione del loro costo,

nella consapevolezza che l'aumento della capacità di risposta alle istanze della collettività contribuirà a migliorare il clima di fiducia tra cittadini, imprese e macchina amministrativa e a potenziare la capacità di attrazione degli investimenti esteri.

Il miglioramento della capacità amministrativa e l'attenzione alla qualità della spesa pubblica sono elementi fondamentali per la modernizzazione della struttura delle pubbliche amministrazioni e contribuiscono a prevenire e contrastare la corruzione con conseguenti effetti benefici anche sulla crescita del Paese.

Il Governo, in una visione strategica diretta a favorire lo svolgimento del programma pluriennale degli investimenti pubblici, punta all'adozione di misure finalizzate a rafforzare la capacità amministrativa, rendendo più efficace ed efficiente la spesa pubblica anche per valorizzare le potenzialità economiche del Paese.

Elemento fondamentale per il rafforzamento della capacità amministrativa è lo sviluppo dei processi di controllo, di revisione e di analisi della qualità della spesa pubblica. In tale ambito, devono essere promosse azioni dirette al rafforzamento delle misure volte a controllare e a qualificare l'utilizzo delle risorse finanziarie destinate agli interventi e a monitorare e contenere i costi di funzionamento, in maniera da adeguare l'utilizzo delle stesse alle effettive esigenze dei vari livelli organizzativi.

In questa prospettiva è necessario, inoltre, portare avanti una selezione degli interventi finalizzata al rafforzamento della complessiva capacità di spesa dell'amministrazione, attivando iniziative volte a ottimizzare l'utilizzo dei fondi europei. Il pieno ed efficiente utilizzo di tali fondi, il cui impiego va massimizzato e integrato in una logica di stretta complementarietà con le risorse nazionali, è strumentale ad una crescita omogenea e al riequilibrio dello sviluppo economico dei territori, in ragione dell'impatto che essi hanno sulla produttività, sulla crescita dell'occupazione e sulla coesione sociale.

Nell'ambito delle iniziative dirette al miglioramento del "sistema Paese" si collocano quelle volte alla promozione del rinnovamento della "cultura dell'edilizia scolastica" che mirino, in particolare, all'adeguamento del patrimonio infrastrutturale alla nuova impostazione della didattica ridisegnata dalla recente legge di riforma del settore. Parimenti, vanno promosse le misure dirette all'attuazione degli interventi in materia di dissesto

idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, anche attraverso la puntuale ricognizione delle relative fonti di finanziamento e il monitoraggio del loro stato di realizzazione. Nella programmazione delle azioni connesse alla realizzazione di tali priorità politiche dovrà essere posta la massima attenzione alla definizione dei risultati attesi.

Si riportano a titolo esemplificativo alcuni indicatori utilizzabili per la misurazione delle azioni relative all'area strategica sopra descritta:

- *grado di capacità di avviare progetti/iniziative nell'ambito delle politiche di settore rispetto al totale dei progetti/iniziative autorizzati*, definito, sulla base delle risorse disponibili, come rapporto tra progetti/iniziative avviati sul totale dei progetti/iniziative autorizzati nell'anno di riferimento (unità di misura: %);
- *tempestività dell'attività svolta*, definito ad esempio come: N. istruttorie evase, attività realizzate entro X gg./N. istruttorie avviate, attività programmate (unità di misura: %);
- *grado di programmazione delle risorse per la coesione territoriale*, definito ad esempio come: N. programmazioni e riprogrammazioni istruite a valere sui fondi europei e nazionali per la coesione territoriale/N. proposte di programmazione e riprogrammazione presentate (unità di misura: %);
- *grado di soddisfazione dell'utenza esterna o interna*, misurato attraverso, ad esempio, la realizzazione di sondaggi, la somministrazione di questionari, etc.;
- *grado di focalizzazione sulle attività di core business da parte delle strutture*, definito, ad esempio, come: N. unità di personale applicato alle attività di *core business* anno *t* / N. unità di personale applicato alle attività di *core business* anno *t-1* (unità di misura: %);
- *incidenza del ricorso a convenzioni CONSIP e al mercato elettronico degli acquisti*, definito come: rapporto tra la spesa per l'acquisto di beni e servizi in gestione unificata effettuata tramite convenzioni–quadro o il mercato elettronico degli acquisti e i pagamenti totali per l'acquisto di beni e servizi effettuati in gestione unificata (unità di misura: %).

AREA STRATEGICA 2 –“Azioni per la semplificazione amministrativa, organizzativa e gestionale, il miglioramento della qualità della regolamentazione e la riduzione degli oneri amministrativi”

Nell’ambito delle iniziative intraprese per il miglioramento delle situazioni di contesto rientrano le azioni volte al miglioramento della qualità della regolamentazione, con particolare riguardo alla semplificazione e alla riduzione degli oneri amministrativi, in ragione del loro impatto sui cittadini e sulle imprese. Tali azioni, insieme alla digitalizzazione, rappresentano elementi indispensabili per favorire ed accelerare gli effetti collegati alla realizzazione degli obiettivi di Governo.

In questa area strategica, le iniziative di miglioramento vengono ricondotte, in particolare, a due dimensioni: quella “preventiva e di analisi” e quella “attuativa e di monitoraggio”.

Con riferimento alla dimensione “preventiva e di analisi” si evidenzia che la maggior parte degli interventi normativi, anche quelli apparentemente privi di ricadute economiche specifiche, hanno comunque effetti sul sistema produttivo e sulla crescita del Paese. La qualità della regolamentazione rappresenta un fattore chiave per la competitività e lo sviluppo economico e una condizione essenziale per favorire l’esercizio dei fondamentali diritti di cittadinanza.

In tale ottica, tra le azioni di miglioramento si colloca il rafforzamento dell’azione di coordinamento dell’attività normativa nonché del ruolo dell’Analisi di impatto della regolamentazione (Air), fortemente promosso anche dagli organi sovranazionali, che costituisce un supporto tecnico fondamentale per le decisioni dell’organo politico.

Al fine di prevenire l’introduzione di oneri amministrativi eccessivi e sproporzionati è essenziale, proprio nell’ambito dell’Air, una valutazione sistematica e approfondita degli adempimenti previsti negli schemi di atti normativi, valutandone l’effettiva necessità. Tale valutazione va garantita anche in occasione del recepimento della normativa europea, al fine di prevenire l’introduzione ingiustificata di livelli di regolazione superiori a quelli minimi previsti in sede UE (c.d. *gold-plating*).

Riguardo, invece, alla dimensione “attuativa e di monitoraggio”, è necessario che l’iniziativa politica individuata a livello di normazione primaria possa produrre i suoi risultati laddove la sua attuazione sia demandata alla normazione secondaria, completandosi l’*iter* in tempi ragionevoli; ciò sia per assicurare la certezza del diritto sia per consentire valutazioni circa gli effetti prodotti dalle scelte politiche sottostanti. A tal fine, la rilevanza che assume la realizzazione delle indicazioni precettive contenute nella normativa primaria per l’attuazione e per l’efficacia del programma di Governo, richiede che le strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri coinvolte nel processo normativo contribuiscano, nell’ambito delle loro competenze, all’adozione tempestiva dei provvedimenti attuativi della normativa di rango primario.

Attraverso il miglioramento della qualità della regolamentazione, in un’ottica orientata alla semplificazione ed alla riduzione degli oneri amministrativi, da un lato, si riducono adempimenti eliminabili e gravosi per le imprese ed i cittadini, dall’altro, si favorisce il rispetto delle norme e la loro comprensibilità.

La riduzione degli oneri amministrativi non si realizza esclusivamente tramite interventi di deregolamentazione, ma anche attraverso una razionalizzazione degli interventi normativi, nonché l’attivazione di iniziative che, garantendo la realizzazione dei fini perseguiti dalle norme, riescano, al contempo, a ridurre i costi connessi al loro rispetto, creando così le condizioni necessarie per favorire processi di crescita economica e occupazionale.

La semplificazione incide poi sulla riduzione degli oneri sostenuti dalle stesse pubbliche amministrazioni, anche per le attività di applicazione, gestione e monitoraggio degli adempimenti. Occorre, quindi, favorire contesti di regolamentazione nei quali siano ridotti al minimo i gravami informativi e gli oneri amministrativi per i cittadini, imprese e per le stesse amministrazioni pubbliche garantendo, al contempo, la piena realizzazione degli obiettivi perseguiti dalle norme.

E’ necessario, pertanto, anche in linea con gli obiettivi individuati nell’Agenda per la semplificazione per il triennio 2015-2017, avviare azioni organizzative che siano dirette alla concentrazione degli adempimenti in modo da snellire e rendere più efficaci i processi interni e l’organizzazione delle fasi di formazione degli atti. Dovranno, quindi, essere promosse

iniziative volte alla riduzione degli oneri documentali a favore della accessibilità e della fruibilità delle informazioni, evitando le duplicazioni, favorendo così la qualità delle informazioni disponibili per il tramite di azioni mirate e interventi volti alla digitalizzazione degli adempimenti, realizzando al contempo una più efficace ed efficiente allocazione delle risorse.

Si riportano a titolo esemplificativo e non esaustivo alcuni indicatori utilizzabili per la misurazione delle azioni relative all'area strategica sopra descritta:

- *semplificazione degli adempimenti a carico di cittadini e imprese*, definito ad esempio come: $\frac{\text{N. adempimenti semplificati nell'ambito di una determinata procedura nell'anno } t}{\text{N. adempimenti della medesima procedura nell'anno } t-1}$ (unità di misura: %);
- *digitalizzazione dei processi che implicano rapporti tra cittadini/imprese e pubblica amministrazione*, definito ad esempio come: $\frac{\text{N. adempimenti digitalizzati relativi ad un determinato processo nell'anno } t \text{ (ad esempio tramite } \textit{format} \textit{ interattivo via internet)}}{\text{N. adempimenti relativi al medesimo processo gestiti in modalità non digitale nell'anno } t-1}$ (unità di misura: %);
- *riduzione degli oneri informativi a carico di imprese/cittadini*, definito ad esempio come: $\frac{\text{N. richieste di informazioni eliminate nell'ambito di una determinata procedura nell'anno } t}{\text{N. richieste di informazioni nell'ambito della medesima procedura nell'anno } t-1}$ (unità di misura: %);
- *grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative che non richiedono concerti e/o pareri*, definito come: rapporto percentuale tra il numero dei provvedimenti attuativi adottati nell'anno di riferimento e il totale di provvedimenti previsti nel medesimo anno a carico dell'amministrazione proponente (unità di misura: %);
- *grado di adozione dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative che richiedono concerti e/o pareri*, definito come: rapporto percentuale tra il numero dei provvedimenti attuativi adottati nell'anno di riferimento e il totale di provvedimenti

previsti nel medesimo anno a carico dell'amministrazione proponente (unità di misura: %);

- *tempo medio oltre il termine di scadenza dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative che non richiedono concerti e/o pareri*, definito come: somma del numero di giorni effettivi tra la data di adozione e la data di scadenza stabilita dalla disposizione legislativa (per i provvedimenti adottati) e del numero di giorni effettivi oltre i termini di scadenza dei provvedimenti non adottati, rapportato al numero complessivo dei provvedimenti previsti nell'anno di riferimento a carico dell'amministrazione proponente (unità di misura: numero di giorni);
- *tempo medio oltre il termine di scadenza dei provvedimenti attuativi previsti dalle disposizioni legislative che richiedono concerti e/o pareri*, definito come: somma del numero di giorni effettivi tra la data di adozione e la data di scadenza stabilita dalla disposizione legislativa (per i provvedimenti adottati) e del numero di giorni effettivi oltre i termini di scadenza dei provvedimenti non adottati, rapportato al numero complessivo dei provvedimenti previsti nell'anno di riferimento a carico dell'amministrazione proponente (unità di misura: numero di giorni);
- *rafforzamento delle competenze delle amministrazioni nello svolgimento delle AIR*, misurato come: N. di corsi/incontri/riunioni/seminari con le amministrazioni dedicato alle metodologie e pratiche di analisi di impatto;
- *rafforzamento delle competenze delle amministrazioni nello svolgimento delle VIR*, misurato come: N. di riunioni con le amministrazioni dedicato alle metodologie e pratiche di valutazione di impatto;
- *miglioramento dell'efficienza di specifici processi*, definito ad esempio come: costo del processo X anno t / costo del processo X anno $t-1$ (unità di misura: %).

AREA STRATEGICA 3 –“Azioni per favorire la digitalizzazione e rafforzare la trasparenza e la prevenzione della corruzione”

La prevenzione della corruzione rappresenta uno strumento essenziale per la crescita economica, per i suoi effetti sulla credibilità del sistema Paese, sulla fiducia di cittadini e imprese e sul controllo della spesa pubblica.

La “buona gestione”, che si realizza tramite il perseguimento dell'efficienza dei processi, dell'efficacia delle azioni, del rispetto dei tempi procedurali, dell'utilizzo accorto delle risorse pubbliche, di controlli efficaci, della trasparenza delle azioni e dei risultati, costituisce di per sé uno strumento di prevenzione della corruzione. Quest'ultima, infatti, attecchisce e si sviluppa più facilmente laddove vi siano inefficienze, ritardi, assenza di controlli, scarsa attenzione agli sprechi di risorse e opacità dell'operato dell'amministrazione. In tale ottica, l'ottimizzazione della gestione amministrativa e il perseguimento di elevati *standard* di qualità dei servizi consentono il conseguimento di una migliore *performance* dell'amministrazione e al tempo stesso prevengono il radicarsi di fenomeni corruttivi.

Diviene, quindi, necessario assicurare, come previsto anche dall'Aggiornamento del 2015 al PNA, una stretta relazione tra ciclo della *performance* e Piano triennale di prevenzione della corruzione e Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. A tal fine, devono essere poste in essere iniziative volte alla promozione di azioni preventive, anche attraverso un utilizzo integrato degli strumenti di programmazione, traducendo, le azioni previste nei documenti triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza ed integrità in specifici obiettivi strategici o di *performance* individuale.

Vanno attivati, anche in questo ambito, progetti volti a favorire la accessibilità e la fruibilità delle informazioni, assicurando così il miglioramento della qualità dei dati disponibili. Iniziative per la riduzione degli adempimenti e per la semplificazione dei processi, azioni volte a promuovere la digitalizzazione, il monitoraggio dei tempi procedurali, dei tempi di pagamento e dei tempi di esecuzione, costituiscono le precondizioni per la puntuale identificazione dei ruoli e delle responsabilità dei dirigenti dell'amministrazione preposti all'attuazione dei progetti ed alla gestione della spesa e, migliorando il quadro informativo, favoriscono le azioni volte alla prevenzione della corruzione.

Dovrà, quindi, essere sviluppato ulteriormente il processo già avviato per il potenziamento dell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per ampliare il numero di procedimenti amministrativi gestiti in modalità digitale. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla condivisione delle banche dati in ragione del fatto che l'integrazione delle informazioni è funzionale anche al pieno rispetto delle norme in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Per accompagnare le azioni di promozione dell'integrità e di prevenzione della corruzione dovranno proseguire le iniziative formative volte allo sviluppo ed alla diffusione di una "cultura della trasparenza e dell'integrità" e alla piena conoscenza della normativa in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Si riportano a titolo esemplificativo alcuni indicatori utilizzabili per la misurazione delle azioni relative all'area strategica sopra descritta:

- *grado di realizzazione delle attività previste nei piani triennali per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza*, definito ad esempio come: $N. \text{ attività realizzate} / N. \text{ attività programmate nei piani}$ (unità di misura: %);
- *grado di digitalizzazione degli adempimenti relativi alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione*, definito ad esempio come: $N. \text{ adempimenti digitalizzati nell'anno } t \text{ relativi ad un determinato processo volto al rispetto degli adempimenti riguardanti la trasparenza o mappato ai fini della prevenzione della corruzione} / N. \text{ adempimenti relativi al medesimo processo gestiti in modalità non digitale nell'anno } t-1$ (unità di misura: %);
- *grado di trasparenza dell'amministrazione*, definito in termini di grado di *compliance*, completezza, aggiornamento e apertura degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs 33/2013 e calcolato come rapporto tra il punteggio complessivo ottenuto a seguito delle verifiche effettuate su ciascun obbligo di pubblicazione e il punteggio massimo conseguibile secondo le indicazioni di cui alla delibera ANAC relativa alle attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione per l'anno di riferimento (unità di misura: %).

3. ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE

Entro il 31 gennaio 2016 le Autorità politiche delegate e il Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri adottano le direttive annuali per l'azione amministrativa e la gestione di rispettiva competenza.

Con atto del Segretario generale, ove necessario, sono fornite ulteriori indicazioni metodologiche per la formulazione delle direttive annuali, al fine di garantire omogeneità di impostazione alle stesse, anche in relazione alla successiva fase di valutazione della *performance*.

Roma,

p. Il Presidente del Consiglio dei Ministri